

Il caso

Le mille storie della Gorgona isola-carcere di frontiera

L'ex direttore Carlo Mazzerbo le racconta nel suo libro con il giornalista Gregorio Catalano



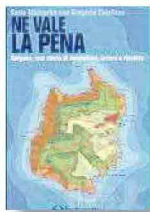
FLAVIA PICCINNI

Un detenuto che scappa senza lasciare alcuna traccia dietro di sé. Un carcerato che, pur avendo scontato la pena, decide di trattenersi altri tre giorni per terminare il lavoro di amministrazione che gli era stato assegnato. E poi: un telegiornale trasmesso su Telegranducato dal nome evocativo, *TG Galeotto*, per abbattere la distanza che segna il confine fra Gorgona e il resto della Toscana, una piccola impresa di acquacoltura che porta i pesci allevati sull'isola nelle peschierie e nelle Coop toscane, la natura incontaminata, i tramonti, gli ideali, un'isola che fa di tutto per essere autosufficiente, un'isola che prova con difficoltà ad aprirsi al mondo, la voglia di fare bene del suo giovane direttore e due omicidi.

L'elenco delle suggestioni, delle domande, delle riflessioni e delle storie a cui Gregorio Catalano, giornalista con un trascorso a *Il Messaggero* e al *Corriere della Sera*, ha dato voce nel denso "Ne vale la pena" sarebbe ancora molto lungo, perché la storia di Carlo Mazzerbo, che lavora nell'amministrazione penitenziaria da trent'anni e ventuno ne ha trascorsi sulla più piccola isola dell'Arcipelago Toscano, è impegnativa, zeppa di luoghi, trasferimenti, sto-

rie, avventure. La domanda che segna tutto il percorso — fin dal 1984, quando Mazzerbo dalla sua Catania decise insieme all'amico Carmelo Cantone, che per dodici anni ha diretto Rebibbia, di tentare il concorso per diventare "vicedirettore delle patrie galere" — è unica: «Che me ne faccio di un buon detenuto se poi torna ad essere un pessimo cittadino?». Ed è così che si sviluppa questo racconto biografico, che grazie alla sincerità della testimonianza, capace di

affrontare anche gli eventi più drammatici (dal suicidio del giovane detenuto Oscar, ai due omicidi che hanno infranto il mito di Gorgona come esempio di regime detentivo ideale), non si fa mai agiografico. Non mancano gli episodi comici (come il piano di evasione sventato a Patti in collaborazione con un "dirigente della polizia di Stato fanatico") e le frecce alle istituzioni. Una su tutte: «Siamo idealisti frenati dal lassismo, dalla burocrazia tutta italiana». Mazzerbo, adesso direttore della Casa circondariale di Massa Marittima, non si risparmia e punta il dito verso le carceri dove «è stata buttata la chiave» e dove «ai detenuti, a certi detenuti, non spetta nulla più del vitto e dell'alloggio» perché «la legge è cambiata ma bisogna cambiare la mentalità di chi la applica». E in questo libro, che a tratti si trasforma in un mea culpa collettivo, si capisce che «l'isolamento ti porta a pensare: o ti suicidi o ti rimbocchi le maniche, rimetti in discussione te stesso, le tue convinzioni, i tuoi errori». E con "Ne vale la pena" Carlo Mazzerbo non traccia soltanto il profilo dell'isola di Gorgona e del suo penitenziario, non racconta esclusivamente un pezzo della storia carceraria italiana attraverso uno dei modelli più virtuosi, ma mostra con un quadro preciso, a tratti toccante, come sia possibile applicare i propri ideali ogni giorno.



NE VALE LA PENA
di Carlo Mazzerbo con Gregorio Catalano
Nutrimenti
pp.190, euro 16

L'appuntamento

Max Pezzali venerdì alla Feltrinelli



VENERDÌ 18 ottobre alle 18 alla Feltrinelli di via de' Cerretani Max Pezzali presenta "I cowboy non mollano mai" (Isbn), il libro che racconta la sua storia e quella degli 883.

L'indirizzo@
WWW.FIRENZE.REPUBBLICA.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA